

PALAZZO DEI NORMANNI. Da assegnare altri 43 incarichi, l'ultima parola spetta al consiglio di presidenza

Ars, nominati sei nuovi capiufficio ma è polemica

••• È polemica all'Assemblea regionale sul piano per modificare l'assetto degli uffici. Sei consiglieri parlamentari sono stati nominati capiufficio mentre altri 43 incarichi potrebbero essere suddivisi presto tra altrettanti dipendenti per guidare le cosiddette Unità operative. Se i sei incarichi sono stati già affidati, per le unità operative c'è stato un primo incontro coi sindacati pur non essendoci alcun obbligo di contrattazione. La linea di indirizzo è della segreteria generale mentre il via libera spetta al Consiglio di presidenza.

«Il confronto è comunque utile – dice Paolo Ruggirello, deputato questore incaricato della contrattazione coi sindacati – a mio avviso comunque prima di affidare questi incarichi sarebbe utile rifare la pianta organica in virtù della fuoriuscita del personale e dei vari pen-

sionamenti previsti e anche in vista della riduzione dei deputati che passeranno da 90 a 70. Bisognerebbe tenere conto anche delle varie categorie presenti, alcune delle quali come gli assistenti parlamentari che fanno i conti con una drastica riduzione».

La nomina dei sei «reggenti» ha causato qualche malumore tra chi aspirava a quell'incarico e c'è già chi starebbe pensando a possibili ricorsi, ma dai vertici dell'amministrazione fanno sapere che comunque è stata una scelta meritocratica. In ogni caso si tratta di incarichi che erano già ricoperti «a costo zero» tanto da trovare il parere favorevole dei sindacati: «I posti esistevano già – dice Giuseppe Mirici della Uil – con relative responsabilità per chi li guidava».

L'indennità aggiuntiva per queste figure si aggira sui 400 euro netti

che tutti dovrebbero percepire perché avendo un'anzianità non elevata percepiscono all'anno meno di 240 mila euro, cioè il tetto massimo fissato per lo stipendio annuo dei dirigenti all'Ars. Per quanto riguarda le unità operative, invece, poiché diversi incarichi potrebbero essere affidati a funzionari più anziani che raggiungono questo tetto e dunque non potrebbero percepire altre indennità, si potrebbe avere qualche risparmio, anche se i sindacati contestano alcune scelte: «Il problema non è tanto rimettere in moto la macchina amministrativa e le unità operative – dice Mirici – ma che senso ha affidare la guida di certe unità operative che non hanno personale? Noi chiediamo invece che sia ripagato il lavoro di chi si occupa della sicurezza o coordina risorse umane e ha maggiori responsabilità».

(*RIVE*)



Peso: 13%